

denti, perchè sempre di più sono quelli, soprattutto seminaristi, che chiedono di stare con noi un anno intero. Attualmente, sono 25 i seminaristi che hanno deciso di stare un anno intero con noi per formarsi alla vita di Gesù in mezzo. Questo ci ha sorpreso un po', perchè durante l'anno i contatti sono soprattutto epistolari, anche se facciamo delle visite ai seminari: andiamo in due per avere Gesù in mezzo, come i discepoli! Come dicevo, quello che ci ha sorpreso, soprattutto ultimamente, è stato di trovare tanta apertura in tutti i formatori di seminari; ora siamo presenti in più di 50 seminari, con gruppi di gens che vivono con noi, dal nord al sud delle Filippine! E cerchiamo proprio di coltivare, di conquistarci questa profonda comunione con la gerarchia, coi vescovi.

Ricordo, per esempio, che a novembre-dicembre dell'anno scorso, c'è stato un convegno nazionale di direttori spirituali a Tagaytay, vicino alla nostra scuola. Abbiamo invitato a cena il vescovo della Conferenza episcopale, responsabile per la formazione dei seminari che non conoscevamo bene personalmente. All'inizio, quando abbiamo visitato le due case (perchè nel frattempo abbiamo costruito due case), ho notato che era un po' distante. Ad un certo momento ho sentito che dovevo rompere il ghiaccio. Allora ho chiesto: "Eccellenza, ma lei è proprio contento di quello che stiamo facendo?" E allora lui, candidamente, ha detto: "Ma in verità io non so bene cosa fate, anche se da tanti anni sono a contatto con il movimento e sento parlare della parola di vita!". Allora gli ho detto: "Eccellenza se vuole, posso spiegare con due parole, qual è l'essenza della nostra vita". Poi ho accennato qualcosa sull'unità, quell'unità che crea la presenza di Gesù fra di noi e poi sulla chiave dell'unità che è Gesù crocifisso ed abbandonato. Alla fine, il commento del vescovo è stato questo: "Ah, quando lei spiegava queste cose, lei era come il Padre per tutti noi, e noi eravamo tutti suoi figli; qui attorno a questa tavola lei ci generava, ci dava la vita, ci dava la luce. Ed ora, in questo momento in cui voi mi ascoltate, vi fate uno con me, io sono il Padre e voi tutti siete i miei figlioli, e chi ci lega è lo Spirito Santo che ci fa uno. Questa è l'esperienza della Trinità, questa è la vita trinitaria qui sulla terra. Anche se fossimo 9.000 o nove milioni sarebbe la stessa realtà. Ed è questa vita, questi rapporti trinitari fra di noi, che ci fanno essere a casa in tutte le culture! Non ci sarebbero più problemi di razze, di culture, di mentalità, sarebbe ritrovarci tutti in famiglia!" E poi diceva: "Andate avanti, perchè questa è la chiesa. Non c'è vera comunità cristiana senza vita trinitaria, senza rapporti trinitari".

Quando poi abbiamo comunicato ai vescovi che volevamo prolungare il periodo di formazione per un anno, è stato lui, il primo che è venuto a ringraziarci per questo servizio che stavamo facendo alla chiesa.

L'apertura, la comprensione che abbiamo trovato, e non solo nelle Filippine, ma in quasi tutti i paesi dell'Asia, nei riguardi della spiritualità dell'unità è stata per noi una grande consolazione.

Una linea di vita per il clero in Asia

E vorrei dire un'ultima cosa, una cosa che mi ha dato tanta gioia, prima di ritornare adesso dalle Filippine. Recentemente, siamo stati coinvolti nella preparazione del primo Convegno di tutti i rettori dei seminari maggiori dell'Asia e dell'Australia che si è tenuto all'inizio di marzo a Tagaytay. Erano più di 40 dal Pakistan, dalla Corea e dall'Australia. La prima persona che è stata invitata a parlare e a dare la sua esperienza, è stato Alex Meñez, uno dei nostri sacerdoti il quale ha esposto l'esperimento che stanno facendo nel suo seminario regionale: tra il secondo e il terzo anno di teologia, interrompono per un anno gli studi, per fare un anno di formazione spirituale o meglio di formazione alla vita di unità, alla vita di comunione. Praticamente, in quest'anno (normalmente sono tra 25 e 30 seminaristi che partecipano a questo corso), non hanno altro programma all'infuori del nostro, vivono secondo tutti gli aspetti della carità, fanno la comunione dei beni, fanno tutti i lavori, e per un anno intero devono rinunciare a fare apostolato, a farsi vedere come seminaristi, per imparare ad essere solo cristiani, il cui distintivo è: amarsi reciprocamente, essere capaci di servirsi gli uni gli altri, come Gesù ci ha servito fino alla morte di croce. Alla fine dell'intervento di Alex, il vescovo presente che doveva parlare, ha detto: «speriamo che questo tema, quest'esperienza possa dare la linea, la direttiva a tutto il Convegno».

L'ultimo giorno sono venuti a trovarci tutti insieme, ed è stato un incontro profondo, dove si sentiva come riconoscono in questo lavoro un servizio alla chiesa, per renderla più bella, più unita, più divina, comunità col Cristo in mezzo noi.

Da parte mia, sono convinto che dobbiamo tornare all'essenziale e riscoprire che, se all'inizio del cristianesimo il *kerigma* era Gesù risorto, anche oggi non ci può essere un altro *kerigma*, un altro annuncio, se non il Risorto. Alla luce del Risorto,